

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE

Gentili Consiglieri, Gentile Sindaco

In merito alle notizie circa l'intenzione del Consorzio Volontario per la Tutela e la Valorizzazione dei Vini a DOC dell'Isola di Pantelleria, di apportare alcune modifiche al Disciplinare della Denominazione "Pantelleria", i sottoscritti Consiglieri Comunali firmatari del presente documento esprimono la loro ferma contrarietà rispetto alle modifiche proposte le quali, riteniamo non giovino al nostro territorio e soprattutto ai nostri "agricoltori eroici".

Entriamo nel merito della questione:

Apprendiamo da notizie di stampa che presidente del Consorzio nei giorni scorsi dichiarava:

- 1. "L'idea è anche che il brand 'Sicilia' nel mondo sia ben più conosciuto di quello di 'Pantelleria'. E che pertanto possa aiutare molti consumatori a comprendere meglio l'origine dei vini di Pantelleria e a valutarne la scelta d'acquisto";*
- 2. "Il secondo vantaggio è l'opportunità per i vini 'Pantelleria Doc' di usufruire del massiccio piano di attività promozionali organizzate dal Consorzio Doc Sicilia, in Italia e all'estero, con campagne pubblicitarie, campagne social, incoming di giornalisti, eventi e fiere". "La Doc Sicilia organizza degustazioni in alcune delle maggiori fiere del vino nel mondo, come Usa e Cina. Se un 'Passito di Pantelleria' avrà la menzione 'Sicilia' il suo produttore potrà mandare il proprio vino e averlo tra quelli in degustazione, senza dover prendere uno stand, e senza dover fare la trasferta all'estero";*
- 3. "questa proposta di innovazione ha fundamentalmente due scopi: incrementare il livello di tutela della denominazione "Pantelleria" avvalendosi dei servizi di vigilanza effettuati dal Consorzio Doc Sicilia, che ha avuto il riconoscimento erga omnes e che quindi è investito di ampi poteri di controllo. Grazie alla sinergia con il Consorzio Doc Sicilia, la vigilanza comporterà minori costi per la Doc Pantelleria".*

Analizzando i singoli punti senza retrospensieri e/o interessi particolari da difendere, ma avendo come unico faro gli interessi della comunità pantesca e la salvaguardia dell'inestimabile patrimonio che l'Isola possiede e che è nostro compito preservare alle future generazioni, ci permettiamo di avanzare le seguenti osservazioni.

Sul primo punto viene da dire che l'idea di promuovere un **"top luxury brand"**, quale la Denominazione **"Pantelleria"** con un **"brand generalista"**, quale la Denominazione **"Sicilia"** è un'idea assai originale nel panorama internazionale. Facciamo inoltre rilevare che il brand **"Pantelleria"**, oltre ad essere sinonimo di qualità e di lusso riconosciuto a livello internazionale, in questo momento è in forte crescita con i due Patrimoni Unesco, il Parco Nazionale, il riconoscimento di paesaggio rurale storico, l'inclusione da parte della Commissione Europea tra le 26 isole in cui favorire il passaggio alle energie rinnovabili. Pertanto forse sarebbe stato più logico ipotizzare a creare una **DOCG Isola di Pantelleria** piuttosto che pensare che affiancare il nome **"Sicilia"** orienti le scelte di acquisto dei consumatori è una pia illusione. Non si capisce perché un consumatore debba comprare uno **"zibibbo secco DOC Pantelleria Sicilia"** a 10 euro quando trova tanti **"zibibbo secco DOC Sicilia"** a 3 euro. Aumenteremmo solo la confusione.

Ad ogni buon conto qualora si senta tutta questa necessita di utilizzo del brand generalista "Sicilia" allora a supporto vi è l'art. 44, comma 7, del testo unico sul vino (**Legge 12 dicembre 2016, n. 238**) che consente l'utilizzo senza alcuna variazione di statuto e/o disciplinare.

Art. 44 comma 7. Fatto salvo quanto previsto all'articolo 29, comma 6, al fine di indicare la collocazione territoriale dell'azienda vitivinicola o dei vigneti, il nome della regione o della provincia della zona che è alla base di altra denominazione di origine o indicazione geografica può figurare nell'etichettatura e presentazione del prodotto di tale ultima DOP o IGP, anche qualora detta regione o provincia sia riconosciuta come DOP o IGP, a condizione che tale indicazione veritiera sia nettamente separata dalle indicazioni obbligatorie e riportata nell'ambito delle informazioni complementari relative alla storia del vino, alla provenienza delle uve e alle condizioni tecniche di elaborazione. E' altresì consentito, per la predetta finalita' e alle medesime condizioni, fatto salvo quanto previsto all'articolo 29, commi 2 e 4, riportare, nell'etichettatura e presentazione di prodotti a DOP o IGP riferite a territori di ambito interregionale o interprovinciale o intercomunale, il nome di una unita' amministrativa piu' piccola riservata ad altra DOP o IGP ricadente nel relativo ambito territoriale.

Sulla possibilità poi di usufruire del massiccio piano promozionale fatto dal Consorzio della DOC Sicilia (punto 2) viene da pensare all'analogo "**massiccio piano promozionale**" fatto finora dal Consorzio della DOC Pantelleria, cioè nulla o quasi. A meno che non si vuole considerare la prima edizione del "**Pantelleria DOC festival**" attività sufficiente a promuovere i vini dell'Isola. Viene da chiedersi chi ha impedito finora al Consorzio di tutela di utilizzare le risorse del PSR Sicilia 2014/2020 e dell'OCM promozione? Quindi invece di fare il "**nostro**" piano di promozione, cosa facciamo: ci affidiamo al piano di promozione della DOC Sicilia.

Sulla presunta spinta propulsiva della DOC Sicilia, e dell'incredibile performance di aumento delle vendite sbandierata in tutte le direzioni che ha visto le bottiglie DOC Sicilia passare dai 28 milioni del 2017 a 80 milioni del 2018, è semplicemente da evidenziare che la notizia non è vera, infatti affermare che si tratta di nuove bottiglie prodotte è parziale verità. Come gli addetti ai lavori sanno, dal 2018, Grillo e Nero d'Avola devono obbligatoriamente essere imbottigliati come DOC Sicilia, per cui, mentre la DOC Sicilia passava da 28 a 80 milioni, l'IGT Terre Siciliane passava da 170 a 120 milioni, riducendo l'incredibile performance ad un aumento di un "misero" 2% su base annua di vino imbottigliato.

Sull'incremento del livello di tutela della denominazione "**Pantelleria**" (punto 3) ci viene spontanea una riflessione : fino ad oggi com'è che il Consorzio ha esercitato il livello di tutela? A guardare il profilo facebook dello stesso Consorzio si direbbe che non l'ha esercitato affatto visto che nelle foto postate durante le degustazioni fatte in occasione della seconda edizione del "**Corso di avvicinamento ai vini di Pantelleria**", fanno bella mostra vini di altre Denominazioni.

Riguardo, infine, alle sinergie con il Consorzio Doc Sicilia per la fruizione dei servizi erogati da quest'ultimo, in quanto, "*comporterà minori costi per la Doc Pantelleria*", viene spontanea

una domanda: cosa ha impedito finora di attivare tali sinergie visto che il cambio di nome non è propedeutico all'attivazione degli accordi di collaborazione tra i due Consorzi?

Il passaggio ad erga omnes, per il quale abbiamo anche molteplici dubbi che nascono dal disertare il consorzio dalla maggioranza delle aziende di settore, ci fa pensare che il problema non può essere solo una questione economica perché molte altre aziende dovranno pagare le quote al Consorzio con il passaggio all'erga omnes.

Basta e avanza per dire: **FERMATEVI**. Sediamoci e discutiamo per il bene della nostra agricoltura e ancora di più per il bene della nostra isola troppo spesso martoriata da scelte incomprensibili.

*Una modifica che il territorio si sarebbe aspettata sarebbe stata quella di togliere la deroga per l'imbottigliamento fuori dall'Isola; Questa modifica si avrebbe avuto il consenso di tutto il territorio.*

Non ci sono guerre da vincere o nemici da abbattere. Mettiamo da parte le incomprensioni e le diffidenze e lavoriamo tutti assieme nell'esclusivo interesse dell'intera comunità pantasca.

Pantelleria, 10 giugno 2019